



EU Kids Online Svizzera 2019

Bambini e giovani svizzeri in Internet:
rischi e opportunità

Estratto dei risultati. Rapporto completo in tedesco su www.eukidsonline.ch

DOI: 10.5281/zenodo.2979493

Riferimento bibliografico consigliato: Hermida Martin (2019), EU Kids Online: Svizzera. Bambini e giovani svizzeri in Internet: rischi e opportunità. Estratto dei risultati. Alta scuola pedagogica di Svitto, Goldau.

Panoramica

Per lo studio «EU Kids Online: Svizzera» sono state intervistate 67 classi nella Svizzera tedesca e in quella francese, per un totale di 1026 allievi di età compresa tra i 9 e i 16 anni, in merito al loro utilizzo di Internet e ai rischi cui sono stati confrontati. Al contempo, sono stati intervistati anche i 67 insegnanti di questi allievi, per quanto concerne l'insegnamento di temi riguardanti i media.

Rappresentazioni e messaggi a carattere sessuale: il 35 % degli intervistati ha già visto rappresentazioni a carattere sessuale. La percentuale cresce con l'aumentare dell'età, dal 10 % tra i bambini di 9-10 anni al 68 % tra i giovani di 15-16 anni. Le ragazze considerano il contatto con contenuti a carattere sessuale come tendenzialmente più sgradevole rispetto ai ragazzi. Il 22 % degli utenti ha visto rappresentazioni a carattere sessuale violente, ma generalmente non di proposito. Il 24 % degli intervistati ha ricevuto messaggi a carattere sessuale, quota che sale al 42 % fra i quindicenni e i sedicenni. Il 3-10 % degli intervistati ha già inviato in prima persona messaggi a carattere sessuale e il 2 % dei giovani di età compresa fra gli 11 e i 16 anni è già stato ricattato da qualcuno a cui aveva inviato un messaggio di questo genere.

Grooming: al 24 % delle ragazze e al 18 % dei ragazzi sono state richieste informazioni a carattere sessuale online, nonostante essi non volessero dare alcuna comunicazione in merito. Anche tale percentuale aumenta in modo significativo con il crescere dell'età, fino a raggiungere il 41 % fra i quindicenni e i sedicenni.

Contatti e incontri con sconosciuti: il 34 % degli intervistati è entrato in contatto con sconosciuti tramite Internet. Questo riguarda una quota molto bassa di bambini di 9-10 anni (4 %), ma più della metà dei giovani di 15-16 anni (63 %). Il 15 % degli intervistati ha incontrato qualcuno conosciuto in Internet. Anche in questo caso l'incidenza è molto inferiore tra i bambini di 9-10 anni (2 %) e molto superiore fra i giovani di 15-16 anni (33 %). La maggior parte ha vissuto tali incontri come un'esperienza positiva o neutra.

Contenuti problematici generati dagli utenti: il contatto con contenuti problematici generati dagli utenti è il rischio più frequente e riguarda il 51 % degli intervistati. Particolarmente comune, seppur in linea di massima non attivamente ricercato, è il contatto con immagini sanguinose o violente. Con l'inizio nella pubertà aumenta anche il contatto con contenuti inerenti al consumo di droghe, all'autolesionismo e al suicidio.

Utilizzo eccessivo di Internet: un terzo degli intervistati ha riscontrato conseguenze negative dell'utilizzo di Internet nella quotidianità. Poco meno di un quarto ha già cercato, invano, di limitare il tempo trascorso su Internet. Il 9 % degli intervistati riporta numerose conseguenze chiaramente negative. Ancora una volta, questa percentuale aumenta con l'età, passando dal 2 % fra gli intervistati di 11-12 anni al 16 % fra quelli di 15-16 anni.

Protezione dei dati e della sfera privata: il 20 % degli intervistati è stato confrontato a rischi connessi alla protezione dei dati, principalmente spyware/virus e abuso della propria password da parte di terzi. Spesso le violazioni della sfera privata sono opera di amici o familiari, che mettono online informazioni sugli intervistati senza prima chiedere il permesso (28 %).

Cyberbullismo: tra l'1 e il 5 % degli intervistati è stato confrontato al cyberbullismo. I canali più comuni per gli attacchi sono le reti sociali e i messaggi diretti. Coloro che subiscono vessazioni online ne parlano perlopiù con un amico o un'amica. Tuttavia, il 16 % non lo racconta a nessuno.

Istigazione all'odio in Internet e discriminazione: il 21 % degli intervistati ha già visto contenuti volti a istigare all'odio in Internet, rivolti contro determinati gruppi di persone. Il 24 % è già stato oggetto di discriminazione e il 5 % ha già inviato in prima persona ad altri contenuti volti a istigare all'odio.

Rischi finanziari: il 10 % degli intervistati ha già speso troppo in videogiochi o acquisti in-app. I più colpiti sono stati i giovani tra i 15 e i 16 anni (32 %). Solo il 3 % degli intervistati ha perso denaro perché ha subito una truffa in Internet.

Opportunità: lo smartphone è diventato il più importante strumento di accesso a Internet. Il 49 % dei bambini di età compresa fra i 9 e i 10 anni lo utilizza già almeno una volta alla settimana per andare in Internet. Più di tre quarti degli intervistati utilizzano Internet per l'intrattenimento: ascoltano musica e guardano video regolarmente. Le reti sociali e la comunicazione con amici e parenti sono attività importanti soprattutto per gli utenti più grandi. Un quarto dei bambini di 9-10 anni e due terzi dei giovani di 15-16 anni utilizzano regolarmente Internet per lavori scolastici e/o compiti a casa.

Temi riguardanti i media a scuola: sia nella scuola elementare che in quella secondaria, gli insegnanti trattano un'ampia gamma di temi riguardanti i media. Spesso fanno vertere il loro insegnamento anche su domande d'attualità degli allievi. Gli insegnanti trattano volentieri temi riguardanti i media, ma per farlo necessitano generalmente di un tempo di preparazione maggiore rispetto a quello che occorre per altri temi. La situazione attuale degli strumenti didattici è ancora migliorabile. Gli insegnanti auspicano che le formazioni continue siano maggiormente incentrate su app, utilizzo eccessivo dei media e cyberbullismo.

Tutti i rischi a confronto

La Tabella 1 mostra una panoramica dei 14 rischi presi in esame e della percentuale di intervistati interessati nelle diverse fasce d'età. Al gruppo più giovane, di età compresa fra i 9 e i 10 anni, non sono state poste le domande sui rischi difficilmente comprensibili per i bambini più piccoli o quelle non adatte in considerazione delle tematiche trattate. Nella rappresentazione sono evidenziati in rosso più scuro i valori delle fasce d'età in cui una percentuale maggiore è stata confrontata al rischio in oggetto.

Fra i rischi più diffusi in assoluto nella fascia dei 15-16 anni rientrano il contatto con contenuti problematici generati dagli utenti (64 % degli intervistati), le rappresentazioni a carattere sessuale (68 %) e i contatti con sconosciuti (63 %). Questi rischi sono in media i più comuni anche fra le altre fasce d'età.

I campi colorati indicano anche che, nel gruppo dei quindicenni e sedicenni, una percentuale sostanziale degli intervistati è già stata esposta a quasi tutti i rischi: 8 dei 14 rischi presi in esame riguardano un terzo o più degli intervistati. Solo per quanto riguarda l'esborso di troppo denaro, l'utilizzo eccessivo di Internet, il cyberbullismo e i casi di truffa, anche tra gli intervistati di età più alta la percentuale di interessati rimane al di sotto del 20 %. In media gli undicenni e i dodicenni sono stati confrontati a un rischio; solo il 16 % di questi ne indica tre

o più. In linea di massima, con l'aumentare dell'età ci si ritrova confrontati a più di un rischio: i giovani di 13-14 anni sono stati confrontati in media a 4 dei 14 rischi presi in esame, che diventano 5 per quelli di 15-16 anni. Il 60 % dei giovani di età compresa fra i 13 e i 14 anni è stato confrontato a tre o più rischi, mentre per quelli fra i 15 e i 16 anni la percentuale sale al 79 %.

Contenuti problematici generati dagli utenti, rappresentazioni a carattere sessuale e contatti con sconosciuti sono i rischi più frequenti.

Quanti intervistati sono stati confrontati a un rischio.

Tutti		9-10	11-12	13-14	15-16	Ragazzi	Ragazze	Differenza
51	Contenuti problematici generati dall'utente	-	26	63	64	46	56	10
35	Rappresentazioni a carattere sessuale	10	15	49	68	39	32	7
34	Contatti con sconosciuti	4	18	51	63	33	35	2
28	Violazioni della sfera privata	-	9	31	45	24	32	8
24	Messaggi a carattere sessuale	-	4	27	42	24	24	-
24	Discriminazioni	9	14	33	42	22	27	5
21	Istigazione all'odio	-	8	25	29	16	25	9
21	Grooming	-	2	22	41	18	24	6
20	Protezione dei dati	-	6	24	31	21	19	2
15	Incontri con sconosciuti	2	7	20	33	14	17	3
10	Spese eccessive in app/videogiochi		2	11	17	16	3	13
9	Utilizzo eccessivo	-	2	11	16	8	11	3
4	Ciberbullismo	5	3	5	8	3	6	3
3	Perdita di denaro per truffa		2	2	5	3	2	1
Confronto con almeno uno dei rischi (in %)		26	51	88	94	65	64	1

in %, N=1026 (9-16 anni) / 766 (11-16 anni)

Tabella 1 – Panoramica di tutti i rischi

Per i bambini e i giovani, il contatto con (più) rischi fa parte dell'utilizzo di Internet. Con l'aumentare dell'età, diventa sempre più difficile evitare i rischi. All'interno del gruppo della

fascia d'età più bassa (9-10 anni), un quarto degli intervistati (26 %) è stato confrontato ad almeno uno dei rischi, mentre nel gruppo di età compresa fra gli 11 e i 12 anni si tratta già della metà (51 %). A partire dai 13-14 anni, infine, l'esposizione ai rischi diventa la norma e riguarda l'88 % degli intervistati di questa fascia d'età e il 94 % di quelli di 15-16 anni.

Otto raccomandazioni per la prevenzione

1. Incoraggiare gli interessati a parlare delle proprie esperienze: una parte sostanziale (29 %) dei bambini e dei giovani che sono stati confrontati a qualcosa di sgradevole in Internet non ne ha parlato con nessuno. Il dialogo inerente a esperienze problematiche è tuttavia un presupposto affinché terzi possano intervenire per evitare danni in casi gravi e, al contempo, è anche un'opportunità per acquisire le competenze che possono essere d'aiuto per risolvere i problemi. In tale contesto, è opportuno menzionare anche il notevole numero di interessati che si confidano con un amico o con un'amica. I coetanei sono pertanto i punti di riferimento prioritari in caso di esperienze spiacevoli in Internet. I bambini e i giovani dovrebbero inoltre essere incoraggiati a chiedere consiglio agli adulti in caso di problemi gravi dei loro amici.

2. Sensibilizzare i grandi fruitori di smartphone ai diversi rischi: in linea di massima, l'esposizione ai rischi aumenta con una fruizione più intensa dello smartphone. Indipendentemente dall'età, i bambini e i giovani che utilizzano più spesso uno smartphone per andare in Internet hanno una maggior probabilità di sviluppare sintomi di un utilizzo problematico della rete. Questi effetti non si manifestano in caso di utilizzo frequente di un tablet o di una console da gioco. Una delle principali conseguenze di una fruizione più intensa dello smartphone sono uscite finanziarie eccessive per app/videogiochi. Complessivamente, per 9 dei 14 rischi presi in esame emerge che l'utilizzo dello smartphone incide in modo significativo sull'esposizione al rischio. Alla ricezione del proprio smartphone, i bambini e i giovani non dovrebbero pertanto essere informati soltanto sulle regole di comportamento e di sicurezza in relazione alle reti sociali e sulla protezione dell'apparecchio da intrusioni esterne, ma dovrebbero anche essere sensibilizzati in merito ai pericoli di un utilizzo eccessivo e ai rischi finanziari dovuti alla continua disponibilità dell'apparecchio e dei servizi. Gli specialisti dovrebbero essere consapevoli che l'utilizzo (intenso) dello smartphone va di pari passo con l'aumento di un'intera gamma di rischi. Dal momento che l'effetto è indipendente dall'età, si può presumere che una crescente disponibilità e un maggiore utilizzo dello smartphone da parte dei bambini più piccoli comportino un'esposizione più elevata ai rischi.

3. Mostrare alternative agli interessati che applicano strategie risolutive inefficienti: i bambini e i giovani che in caso di esperienze spiacevoli si sentono in colpa o litigano con altri hanno raramente successo con queste strategie. Per contro, bloccare altre persone e abbandonare pagine Internet o app si rivelano nella maggior parte dei casi essere strategie di successo in caso di esperienze spiacevoli. I bambini e i giovani dovrebbero essere informati in modo che evitino strategie di confronto e, invece, interrompano la comunicazione.

4. Rafforzare i giovani utenti dei media sociali: sono già molti i giovani utenti che hanno un profilo nei media sociali o su siti di gaming. Tuttavia, decisamente troppo pochi conoscono le funzioni per bloccare utenti o segnalare contenuti. Anche i bambini che non sono (ancora)

attivi nelle grandi e famose reti sociali dovrebbero essere informati su queste funzioni, soprattutto alla luce del fatto che i media sociali hanno una grande importanza per quanto concerne i diversi rischi (contenuti a carattere sessuale, cyberbullismo, grooming, istigazione all'odio) e che per molti intervistati il blocco è una strategia di successo per affrontare esperienze spiacevoli.

5. Informare gli utenti che svolgono attività ad alto rischio o potenzialmente illegali: gli utenti che svolgono attività ad alto rischio dovrebbero essere consapevoli della portata delle stesse. Fra questi rientrano i bambini e i giovani che inviano contenuti a carattere sessuale, condividono contenuti volti a istigare all'odio, consumano pornografia illegale, incontrano sconosciuti o si comportano in modo vessatorio nei confronti di altri (mobbing). Questi comportamenti possono determinare conseguenze penali e arrecare grossi danni, portare a incontri pericolosi oppure alla diffusione di dettagli intimi della comunicazione ad essi connessa, che possono finire nelle mani sbagliate. Tutti questi comportamenti sono stati riscontrati fra gli intervistati, perlopiù in un gruppo ristretto. I bambini e i giovani dovrebbero perciò continuare ad essere informati attivamente sulla rilevanza penale del mobbing, della pornografia illegale, dei contenuti a carattere violento e del sexting, nonché sulle possibili conseguenze di mobbing e sexting per le persone coinvolte. Quanto precede si applica anche ai pericoli connessi agli incontri con sconosciuti.

6. Chiarire la ripartizione delle competenze per la gestione dei vari rischi fra genitori e scuola: non tutte le parti interessate possono lavorare sulla totalità dei rischi per ciascun gruppo target nell'ambito dei propri sforzi di prevenzione. In particolare nella collaborazione fra genitori e scuola, dovrebbe essere chiarita la ripartizione delle competenze per garantire la gestione di tutti i rischi. I presupposti a questo riguardo sono buoni. Da un lato, gli insegnanti ritengono che una buona parte dei rischi dovrebbe essere affrontata insieme da scuola e genitori; dall'altro lato, i genitori considerano la scuola come un punto di riferimento importante per informazioni sull'uso sicuro di Internet (risultati dallo studio «EU Kids Online 2013»). La collaborazione con altre parti interessate può integrare ulteriori risorse, specialisti, accenti tematici e il monitoraggio di tendenze di utilizzo, in modo da completare il lavoro di prevenzione. Il coordinamento delle parti interessate è il presupposto per una fitta rete di sforzi di prevenzione con poche ridondanze e carenze.

7. Promuovere un'ampia dotazione di materiale didattico per l'insegnamento: attualmente gli insegnanti devono compiere notevoli sforzi per trovare materiale didattico adeguato. Inoltre, molti di loro non sono sempre sicuri che il materiale didattico scelto sia di buona qualità. Lo sviluppo di materiale didattico adeguato e di elevata qualità può attenuare questa situazione, dando la possibilità agli insegnanti di impiegare una parte più consistente delle loro risorse per l'insegnamento vero e proprio.

8. Creare condizioni quadro adeguate per gli insegnanti: gli insegnanti intervistati trattano volentieri temi riguardanti i media, ma al contempo ritengono che si tratti di un'attività onerosa e per la quale dispongono di troppo poco tempo. Il ruolo degli insegnanti va oltre la mera trasmissione di contenuti. Il loro insegnamento verte sempre anche su domande concrete degli allievi nonché su eventi d'attualità, con un conseguente onere supplementare per la preparazione delle lezioni. Pertanto, si dovrebbe garantire agli insegnanti la disponibilità di tempo necessario per poter approfondire i temi riguardanti i media, come pure la possibilità di esprimere le proprie esigenze nella definizione dei temi delle sessioni di formazione continua.

I risultati dettagliati concernenti i rischi, le opportunità e la gestione dei temi riguardanti i media a scuola sono illustrati nella versione integrale del rapporto (in tedesco).